

La paralisi del governo e i punti dello scontro

Un vuoto programma legislativo conclude il «vertice» con i capigruppo - Rubbi conferma le modifiche chieste al «pacchetto Visentini» - PRI e PSI lamentano la «scarsa lealtà» democristiana

La paralisi del pentapartito La cedevolezza di Craxi incoraggia la DC Sarà sulla finanziaria la resa dei conti?

ROMA - All'uscita dalla riunione col capigruppo parlamentare della maggioranza Craxi ostentava l'aria di calma, quasi noncuranza, dinanzi agli ultimi slittamenti su pensioni e fisco - sparati dalla DC contro il governo: «Viviamo in un sussurro di toni allarmistici e di minacce che non esplodono mai...»

messaggio di matrice elettoralistica - si dice negli stessi ambienti della maggioranza - agli evasori. Incertanti della levata di scudi degli alleati, che lamentano in coro la scarsa «lealtà» del partner maggiore, i democristiani insistono sulle loro tesi, aggiungendo con finto candore di «non vedere perché si debba andare a una rottura».

che rappresentino l'ossatura della «manovra di risanamento» incentrata sulla finanziaria. Cioè (oltre alla Tesoreria unica), le misure fiscali - contestate dal dc - il pacchetto-cassa (rigettato dai repubblicani e liberali), le misure in materia sanitaria (ancora da quantificare).

PENSIONI

La DC: niente legge senza o contro di noi A Roma ventimila pensionati

La riunione della direzione dc - PLI e PRI prendono le distanze I liberali vogliono smantellare la gestione sindacale INPS



ROMA - Botta e risposta a distanza, ieri, fra l'attuale ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, e il suo predecessore, Vincenzo Scotti. Il primo ritiene che il proprio disegno di legge sulle pensioni vada al più presto approvato dal governo, tenendo «aperte» alla discussione parlamentare le parti più controverse; il secondo - sostenuto dall'intera direzione dc - crede invece che la maggioranza debba presentarsi al Parlamento con un provvedimento compiuto e con soluzioni di compromesso sulle questioni più importanti.

FISCO

Il «reddito presunto» al centro delle polemiche

«Occorre tenere presenti - ha detto - i capsaldi della riforma tributaria, basata sull'accertamento documentale, analitico e non presuntivo dei redditi imponibili». La DC contesta a Visentini anche i criteri seguiti nella forfettizzazione e nel-

OCCUPAZIONE

E De Michelis cerca 4 milioni e mezzo di posti di lavoro

gersi il gioco stesso del mercato. Ciò significa che non saranno più dati incentivi in funzione del numero di persone assunte, ma in funzione delle attività imprenditoriali che nasceranno. Da questo punto di vista - spiega De Michelis - la sua non vuole essere una politica di lavoro in senso stretto, ma piuttosto una politica dell'imprenditorialità diffusa.

DECRETI

La maggioranza li ricicla ma fa autocritica

questa decisione - ha osservato Giorgio Napolitano - presidente dei deputati comunisti - è giusta e opportuna, vuol dire che era una decisione ingiusta e inopportuna quella del governo di reiterare i decreti bocciati, travolgendo in questo modo una qualificata decisione del parlamento. Per questo - ha aggiunto Napolitano - noi comunisti giudichiamo positivamente la scelta della maggioranza di ricorrere al disegno di legge, ci auguriamo che essa sia un segnale di cambiamento di rotta nei rapporti tra esecutivo e

ABUSIVISMO

Sul condono incontro PCI maggioranza

Lucio Libertini, partecipa alla trattativa con «spirito aperto», ma le sue posizioni sono chiare: poteri alle regioni, distinzione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione, blocco delle lottizzazioni abusive. «Ci auguriamo - ha aggiunto Libertini - che non vi sia chi, sotto l'etichetta di «lavori pubblici», tenti di bloccare una discussione seria, così come ha tentato invano di bloccare il negoziato».

ABUSIVISMO

Sul condono incontro PCI maggioranza

no, il disegno di legge governativo - ha dichiarato il senatore Libertini - per noi è detestabile perché prevede, fra le altre cose, un aumento generalizzato degli affitti. La maggioranza deve quindi avere il coraggio di votarlo. Da aggiungere, che nella commissione «lavori pubblici» del Senato, il socialista Domenico Segreto ha sferrato un duro attacco al governo, accusandolo di «non avere una politica seria per la casa».

NELLA FOTO: un gruppo di dimostranti

Antonio Caprarica

n. t.

Stefano Cingolani

Giovanni Fasanella